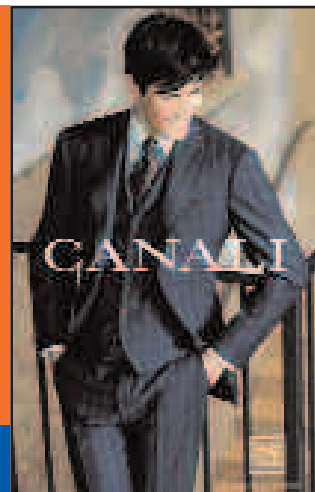




# L'incontro news

PERIODICO DEL CIRCOLO CULTURALE FILOTTRANO



LARDINI

10 Aprile 2010

N. 14

Aut. Trib. Ancona n. 17/06 Reg. periodici Tribunale di Ancona - Dir. Resp. Nicola Di Francesco - Direttore Isidoro Carancini  
Stampa: Errebi Grafiche Ripesi - Falconara, Poste Italiane Tariffa Pagata Pubblicità diretta non Indirizzata - SMA CN/AN Aut. N° 160 del 29.11.06

a tutte le famiglie

## IL PROBLEMA DELLA DISCARICA DOPO LA SENTENZA DEL TAR MARCHE

di Isidoro Carancini

**A**pprendiamo con vero disappunto la notizia che il TAR-MARCHE ha respinto i cinque ricorsi delle Amministrazioni comunali di Filottrano e di Cingoli contro la discarica a S. Ignazio di Filottrano.

Avevamo ritenuto, nel nostro articolo di gennaio, che il Tribunale Amministrativo avrebbe certamente accolto i ricorsi soprattutto per ovvie valutazioni di danno ambientale in zona a prevalente interesse turistico. Ci siamo sbagliati e Filottrano deve subire una scelta veramente assurda. La delibera della

Giunta Regionale del 15 marzo u.s. blocca tuttavia la scelta di S. Ignazio "per incompatibilità ambientale rimettendo in discussione il problema che dovrà essere risolto attraverso un apposito accordo tra le Amministrazioni Provinciali di Ancona e Macerata.

*continua a pagina 6*

## QUEI GIORNI AD HAMMAMET

di Pino Scaccia

il ricordo di Craxi nel decimo anniversario della morte

**P**er anni ho seguito ad Hammamet la sua vicenda. Non sono mai riuscito ad incontrarlo. Solo una battuta al telefono. Gli chiesi, naturalmente, un'intervista e lui mi rispose sorridendo: "Caro, ma vai al mare, qui c'è un mare stupendo". Questo che segue non è un pezzo politico e neppure giudiziario. E' solo il ricordo di un uomo certamente speciale. E di un percorso professionale che comunque lascia il segno. Ogni giorno andava sulla spiaggia. Aveva addirittura costruito con le sue mani una capanna fatta di frasche e di canne, vicino a un villaggio di pescatori. Parlava molto con loro: di natura, di piante. Ma soprattutto andava davanti al mare perché poteva intravedere almeno il profilo della terra italiana. Oppure dipingeva, l'ultima sua grande passione. Si era messo anche a scrivere un giallo politico che poi era la sua storia, naturalmente. Prima di sera si fermava su un gradino di marmo a prendere caffè e biscotti. Spesso faceva un salto al bazar per una spremuta d'arancia prima di andare, quasi ogni sera al ristorante preferito a gustare il couscous. Una vita tranquilla, ma non spensierata. Tutti ad Hammamet lo chiamavano "zio Bettino" o più semplicemente "lo zione". Per i più rispettosi era "monsieur le president". Poi improvvisamente nessuno lo ha più visto in giro. Per la malattia che avanzava, certamente, ma anche per la paura di attentati, dopo che a Tunisi avevano fermato un tizio pronto a ucciderlo. Così da quel momento, più o meno dall'estate del '95, evitava passeggiate e se ne stava rinchiuso dentro la casa bianca in collina, protetto da decine di poliziotti e dalle "tigri" del suo grande amico Ben Ali. Quasi impossibile avvicinarlo, ma rispondeva personalmente al telefono, quando il telefono non era occupato a spedire fax, usati come terapia. Il cosiddetto bunker lo si poteva riprendere solo da lontano, rischiando l'ira dei guardiani. Chi è stato dentro racconta di una piscina senz'acqua, di una vecchia Range Rover, di cimeli di Garibaldi, di una delle teste false di Modigliani, e di molte

foto della famiglia. Erano ammessi solo gli amici strettissimi mentre ogni giorno gli arrivavano leccornie italiane dai suoi sostenitori. In tutto, Craxi è stato in Tunisia per 2074 giorni, da metà maggio del '94 fino a quando è morto, all'inizio del 2000. Gli ultimi mesi della sua vita sono stati un autentico inferno, passati da un ospedale all'altro tra analisi e interventi chirurgici: la clinica Tafik e poi La Violettes fino all'ospedale militare. Una grave forma di diabete aveva attaccato un rene e indebolito il cuore. Il calvario comincia a settembre, nel '99. Prima operazione per evitare una cancrena, a novembre una crisi cardiaca, poi l'esportazione del rene destro, fino al ricovero nell'ospedale militare, a dicembre, con tutta la stampa internazionale sotto le finestre. I fedelissimi tentano una trattativa, cioè di trovare una soluzione umanitaria, trasferendo Craxi a Milano per essere operato in una struttura più attrezzata. Il dibattito è acceso, ma è lo stesso leader socialista a troncare ogni possibilità. "Meglio morire qui, libero" fu la sua frase diventata storica. Morì al tramonto dopo aver bevuto una tazza di the alla menta con la figlia Stefania, il 19 gennaio del 2000, un mese prima di compiere 66 anni. I funerali in cattedrale, a Tunisi, sono solenni. Ci sono dieci minuti ininterrotti di applausi e lanci di garofani. Nell'omelia il vescovo Fout Twal cita dal vangelo "i perseguitati della giustizia". E' sepolto dietro le mura della Medina, dove andava a passeggiare con la moglie Anna, una buca scavata nella sabbia. La tomba rivolta verso l'Italia.



CONERO  
DENTAL

saldami  
e leghe non preziose

Via Grandi, 9  
60131 ANCONA  
Tel e Fax 071/2861660

## AUSCHWITZ: IL DOVERE DI RICORDARE

di Isidoro Carancini

**A**uschwitz. Il sorriso del vento. Questo è il titolo della mostra su Auschwitz, allestita ad Osimo presso il Centro culturale San Silvestro e dedicata alle vittime dell'orrore nazista, in occasione del giorno della memoria.

La mostra è un reportage fotografico di Sauro Fioroni che riproduce, per immagini, il viaggio nella città dell'orrore, accompagnato dalle considerazioni poetiche di Margot Croce. E' un modo nuovo di presentare e ricordare le atrocità più assurde concepite dalla mente dell'uomo, attraverso la fotografia e la poesia. Le immagini e la poesia si fondono in un intercalare di ricordi: casacche a strisce, cataste di cose appartenute, celle punitive, tante immagini di figure esili, sfigurate, sfinite ... ti fanno chiedere come mai l'uomo potesse concepire tante malvagità.

Le parole della Croce, al pari delle foto, suscitano sentimenti di tristezza e di orrore: "ogni oggetto richiama l'inferno, sacri simulacri, ombre inanimate sopravvissute all'esistenza. -Dalla vostra immobilità solenne - sgorga un ultimo canto di lutto." Uomini, donne e bambini, mutilati, torturati,



resi oggetto di una grande catena di montaggio che aveva come stadio finale la cremazione dei loro corpi.

Poche persone visitano queste mostre ritenendole superate ed inutili; ho ascoltato qualcuno commentare: "Ancora 'sta storia!". Il tempo di tali avvenimenti è certamente lontano, ma come si può dimenticare e non ricordare ai giovani le nefandezze del nazismo e di tante dittature di qualsiasi colore, quando anche oggi, nel mondo, si verificano violenze ed atrocità a

danno dell'uomo e della sua libertà?

Ricordare è un insegnamento ed un monito ad approfondire e conoscere per essere sempre pronti a difendere i valori della libertà e della dignità dell'uomo, indipendentemente dal colore della pelle e della religione.

AUSCHWITZ è l'esempio più chiaro dell'atrocità umana, da conservare per sempre alla memoria delle future generazioni. Fioroni e Croce l'hanno presentato in maniera eccellente, obbligandoci a meditare.

## LEZIONI DI STORIA A FILOTTRANO

una nostra iniziativa

**S**ul numero 12 del 30 ottobre 2009 di questo periodico, in prima pagina, il Direttore Isidoro Carancini ha trascritto un articolo del quotidiano "Avvenire" che recensiva il mio libro "La Battaglia di Filottrano", con tanto di foto a colori della copertina. La recensione, molto lusinghiera sia nei miei confronti che verso i fatti narrati, concludeva commentando che la vicenda (La Battaglia di Filottrano) era "...meritevole di ben altra considerazione...", alludendo al fatto che l'eroico fatto d'armi andava ben oltre la celebrazione che localmente si fa a luglio di ogni anno. Isidoro Carancini ha colto al volo la recensione di "Avvenire" e ha lanciato un'idea: perché non includere e rappresentare "La Battaglia di Filottrano" nel ciclo annuale di incontri promosso da "Lezioni di Storia"? Tale manifestazione, ideata e organizzata dal giornalista dott. Sergio Sparapani e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ancona, fa rivivere e rievocare eventi e fatti cruciali della nostra storia con "lezioni" diret-

te da specialisti, storici di fama nazionale affiancati da studiosi locali. Ciò premesso, sono lieto di comunicare che l'idea di Carancini si è concretizzata. Infatti il dott. Sparapani, lo scorso gennaio, è venuto a Filottrano e in un incontro con l'Assessore alla Cultura Avv. Ivana Ballante, i suoi funzionari e il sottoscritto, sono state gettate le basi per la manifestazione, che si terrà venerdì 3

settembre p.v., di sera, probabilmente all'aperto, probabilmente a Centofinestre. Queste sono solo notizie di massima, ma i prossimi incontri definiranno il programma completo. L'evento storico-culturale si preannuncia molto importante per Filottrano, che in quei giorni salirà certamente agli onori della cronaca.

Giovanni Santarelli

**TONINO CARINO** - Volto di 90° minuto, è morto l'8 marzo scorso; aveva 65 anni. Egli era la voce dello sport marchigiano ai tempi dell'Ascoli calcio di Costantino Rozzi. Egli era la simpatia e l'entusiasmo nello sport. Con lui se ne va un caro amico. Addio Tonino.

**MICHELE SCARPONI** - Non ci ha deluso Michele Scarponi alla corsa dei due mari, anzi ha confermato il suo eccellente valore, che vedremo certamente splendere in questa stagione. La conclusione della Tirreno-Adriatico, conclusasi con una beffa, fa veramente tanta rabbia, non solo a Michele. Ma la "Settimana Lombarda", dominata dall'inizio alla fine, come in verità anche la Tirreno-Adriatico, ci fa sperare in una grande annata di Michele, che guarda con grande attenzione al prossimo Giro d'Italia. Il suo programma di partecipare a tutte queste gare minori a tappe è la dimostrazione del suo progetto di prepararsi adeguatamente al prossimo Giro, rinunciando alle classiche del Nord dove in passato aveva ben figurato. In bocca al lupo, Michele!

**GABBIANO UNIPERSONALE srl**  
**DINO FOCANTE**

**ABBIGLIAMENTO**  
Via del Lavoro, 30 60024 Filottrano (An)  
Tel. 071 7222152 e-mail: gabbiano.srl@virgilio.it

# FILOTTRANO. CARNEVALE 2010

..E SI TORNA BAMBINI!!

**E** si torna bambini almeno per un giorno all'anno. Gli equilibri della vita di tutti i giorni si sono capovolti con stupore e piacere il 21 febbraio in Piazza Mazzini a Filottrano, grazie a quella magia che si crea il giorno di Carnevale e che immette spensieratezza e allegria nei cuori di tutti. Da tempo si è abbandonata la grande e festosa parata dei carri carnevaleschi e i fiumi di bambini che sfilavano a tema. Tutti ricorderanno il "Pifferaio magico" e sicuramente tanti "non più piccoli" filottranesi hanno nell'armadio quel costume da topolino, cucito da mamme e nonne, orgogliosamente indossato dai loro piccoli! Nonostante un po' di nostalgia finalmente la nostra Piazza Mazzini si è riempita ancora! Tre punti ristoro con zucchero filato offerto dal gruppo animazione, specialità carnevalesche offerte dal Biroccio e in ultimo, ma sicuramente di grande significato morale, un punto ristoro offerto dalla Comunità musulmana

e ricco di golosità. La fresca, ma soleggiata giornata ha permesso lo svolgimento della sfilata dei quattro gruppi di bambini mascherati capeggiati dalle mascotte del gruppo animazione, Minnie, Titti, Gatto Silvestro, Hello Kitty, diretti da un simpatico animatore/presentatore clown che ha fatto ridere e divertire tutti con anche giochi a premi per i più grandi. Le ballerine del corso individuale New latin style della Scuola Danzante hanno intervallato l'animazione con delle esibizioni musicali, e tutto si è svolto con allegria e partecipazione del pubblico. Tutto ciò ha avuto luogo grazie alla Proloco di Filottrano, ideatrice e coor-



dinatrice dell'iniziativa, alla quale va il ringraziamento più grande. Alle 19.00 i festeggiamenti erano finiti, gli stand avevano terminato tutte le leccornie e tanti coriandoli a terra coloravano la piazza. Aspettiamo il 2011 per veder ripetersi ancora questo bellissimo giorno di festa.

Valentina Zitti

## REPORTAGE DALLA BIRMANIA

**L** Venerdì 26 marzo, presso la sede del nostro Circolo, il dott. Robin Chan ci ha presentato la sua Birmania. Una descrizione attenta e appassionata del territorio, della sua storia, della sua religione di Stato, il Buddismo, del regime dei militari che si perpetua da sempre e schiaccia la popolazione in gravi difficoltà di vita. Il dott. Chan, medico-chirurgo di provata fama, già primario dell'Ospedale di Loreto, si prodiga personalmente a favore della Birmania con aiuti ed interventi particolarmente nel settore della sanità e della cultura medica. Il Circolo ha molto gradito questa conferenza che ha messo in luce, con bellissime immagini ed una vivace descrizione, un mondo molto lontano da noi, non solo per la distanza, ma soprattutto per la condizione e la concezione di vita. Il Circolo l'Incontro si augura di poter incontrare, durante l'estate prossima, un delegazione di birmani ed ha assicurato il dott. Chan che sarà disponibile ad intervenire concretamente a favore delle iniziative che verranno intraprese a favore di questa nobile e sfortunata nazione.



**F.G.F. s.r.l.**

TAGLIO TESSUTI - CONFEZIONI IN GENERE  
CONSULENZE TECNICHE

Via G. Di Vittorio, 6 - 60024 Filottrano (An) - Tel. 071 7220969

**VUOI FARE UN VERO AFFARE?**

SI VENDONO APPARTAMENTI di MQ da 65 A 130  
IN FILOTTRANO CENTRO  
Tel 071-7221873 - 348-3381749



# GIORNATA DELLA MEMORIA 2010

## i Carabinieri nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione

**L**on. Sandro Pertini, quando non era ancora onorevole né Presidente della Repubblica, organizzò nel 1927 la fuga all'estero del leader socialista Filippo Turati. Per questo (e non solo per questo) venne arrestato, imprigionato e processato.

"Fui mandato davanti al Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato e accolsi la sentenza al grido di:

'Viva il socialismo, abbasso il fascismo!'

Scesi la scaletta che portava giù in camera di sicurezza seguito dai Carabinieri. Mi sento prendere per le spalle e uno mi dice: 'Bravo! Non ci si piega!'

Mi giro: era il Maresciallo dei Carabinieri... lo ero stupito che un Maresciallo dei Carabinieri mi facesse queste congratulazioni e mi dimostrasse questa sua gioia, ma il Maresciallo mi disse:

'Lei si stupisce perché sente dire da me questo? Venga, che le spiego'.

'Vede', cominciò, 'mio padre era un turchiano, era un socialista. Ora è morto. Io avevo una particolare venerazione per mio padre e mio padre mi parlava sempre di questo Filippo Turati, di questo maestro del socialismo...'

L'aneddoto riportato dalla trasmissione televisiva "La grande storia" nella puntata intitolata "Dittatura" andata in onda martedì 2 marzo 2010, può aprir bene il discorso sulla celebrazione di quest'anno della giornata della memoria organizzata dal Centro Studi "Lorenzo Milani", in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri sezione di Filottrano il giorno

30 gennaio 2010, che ha coinvolto i ragazzi delle terze medie e la cittadinanza tutta. In effetti è facile riconoscere in quanto narrato nel 1982 dal presidente Sandro Pertini il senso della nostra iniziativa e l'essenza dell'Arma dei Carabinieri, i cui componenti provenivano e provengono ai giorni nostri da tutti gli strati della popolazione italiana, caleidoscopica com'era e com'è. Il fascismo non riuscì mai a oscurare il rapporto tra società italiana e Arma dei Carabinieri e i vari, recenti, revisionismi non potranno mai occultarlo.

Soprattutto i due illustri ufficiali dell'Arma da noi invitati a parlare del sacrificio dei Carabinieri durante l'occupazione nazifascista del 1943/'45 hanno rafforzato con i loro interventi questa nostra convinzione. Il generale Nicolò Mirena, per molti anni vicecomandante generale dell'Arma e direttore della rivista "Le Fiamme d'Argento" ha ricordato la figura eroica e tragica di Salvo D'Acquisto, che s'incolpò d'un attentato mai avvenuto per salvare la vita a 23 civili che i Tedeschi volevano uccidere in massa; mentre il generale Tito Baldo Honorati, ispettore regionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ha spiegato come i Carabinieri operarono nella nostra regione, rimanendo nelle stazioni e nelle caserme a difesa della popolazione finché fu possibile, poi sempre più invisibili ai nazifascisti, iniziarono la Resistenza aggregandosi alle formazioni partigiane preesistenti o fondandone di proprie. Si formò il "Fronte Clandestino di Resistenza" dei Carabinieri al comando del generale Filippo Caruso.



Salvo D'Acquisto.

Anche i Carabinieri vennero imprigionati e deportati in Germania, insieme ai civili e ai militari italiani.

Il contributo dei Carabinieri alla Resistenza italiana fu molto importante. Essi ebbero nella lotta resistenziale 2.735 caduti e 6.521 feriti, che vanno ricordati insieme agli altri cui dobbiamo la nostra libertà.

Ringraziamo da queste colonne i nostri due ospiti, gen. Nicolò Mirena e gen. Tito Baldo Honorati, il dirigente scolastico prof. Giulio Ottaviani, il sindaco avv. Francesco Coppari, il presidente della sezione di Filottrano dell'ANC Franco Coppari e ringraziamo senz'altro il cav. Isidoro Carancini e la redazione di "IncontroNews" che ci hanno gentilmente offerto questo spazio per comunicare con tutti i concittadini.

Per il Centro Studi di formazione politico-culturale "Lorenzo Milani"

Guido Carletti e Luca Pallocchini



Generale Tito Baldo Honorati, Franco Coppari, generale Nicolò Mirena e Luca Pallocchini.



**ASFALTI - FOGNATURE - movimento terra**  
**opere urbanizzazione - autotrasporti c.t.**

Via dell'Industria, 91 - 60024 Filottrano (AN)  
Tel. e Fax: 071 7221255 - Cell.: 335 5324209 - Ab 0731 245206 - e-mail: edilpi@tiscali.it

# RAPPORTO TRA CHIESA E SOCIETÀ CIVILE

I valori cristiani sono anche i valori della società civile?

I nostri interrogativi all'Arcivescovo Menichelli che ci risponderà la sera del 5 maggio prossimo al teatro Torquis

**D**IVORZIO-ABORTO- CELLULE STAMINALI - PACSDICO- EUTANASIA- FAMIGLIA sono i temi del contrasto tra i principi e i valori della Chiesa e la cosiddetta laicità dello Stato e sui quali si dibatte il mondo politico, scientifico, associativo.

**È GIUSTO CHE LA CHIESA FACCI A PRESSIONE PER IMPORRE CERTE LEGGI E VIETARNE ALTRE? PUÒ ESSERE LA LEGGE ELEMENTO DI FORMAZIONE? NON È PIÙ GIUSTO TENDERE ALLA EDUCAZIONE E FORMAZIONE DELL'INDIVIDUO SUI TEMI ESSENZIALI DELLA VITA?**

"Cos'è la vita? Chi è l'uomo? Quali sono le sue prospettive? C'è il problema della morte, c'è il problema dell'aldilà; questi grossi interrogativi che bisognerebbe ripresentare non... per mettere paura alla gente di andare all'inferno come facevano i predicatori di una volta....ma per far vedere che l'antropologia cristiana appaga le ansie, i desideri, le istanze più profonde dell'uomo". L'uomo è libero di fare le sue scelte; ciascuno, nella propria libertà, valorizzerà o rifiuterà il messaggio cristiano.

Imporre certe impostazioni che non rispondono alla complessa realtà odierna non si rischia che facciano solo danni?

Confrontarsi con la realtà odierna con grande rispetto, grande attenzione e ... grande umiltà, non sarebbe più produttivo per portare il messaggio cristiano?

**EUTANASIA-VALORE DELLA VITA**

In casi estremi, come per Eluana Englaro e Piergiorgio Welby, è giusta e corretta la difesa della vita anche se, come nel primo caso, si vive in stato vegetativo da molti anni o si è, come nel secondo caso, in un lunga ed estenuante sofferenza da decenni?

**L'EUTANASIA E' SEMPRE DA ESCLUDERSI? NON VI POSSONO ESSERE CASI LIMITE DI AMMISSIBILITÀ ANCHE PER LA CHIESA?**

"Il mio sogno, la mia volontà, la mia richiesta, che voglio porre in ogni sede, a partire da quelle politiche e giudiziarie, è oggi nella mia mente più chiaro e preciso che mai: poter ottenere l'eutanasia. Vorrei che ai cittadini italiani sia data la stessa opportunità che è conces-

sa ai cittadini svizzeri, belgi, olandesi." Così Piergiorgio Welby esprime il suo appello al Presidente Napolitano.

PIERGIORGIO WELBY è nato nel 1945. A 16 anni gli diagnosticano la DISTROFIA MUSCOLARE. Allora si sapeva poco della malattia, poi i medici cominciano a capirne di più. La sua è una distrofia facio - scapolo- omerale; aggredisce viso, collo, cingoli. Muore il 20 dicembre 2006 per EUTANASIA, dopo una vita lunga piena di sofferenza. In questo tempo è divenuto grande sostenitore e promotore dell'EUTANASIA.

Alla sua morte, è stato rifiutato il rito religioso e al riguardo ci sono state polemiche.

Così si è espresso il cardinale RUINI:

"Io spero che Dio abbia accolto Welby per sempre, ma concedere il funerale religioso sarebbe stato come dire che il suicidio è ammesso. La Chiesa - spiega - autorizza funerali religiosi per i suicidi immaginando che si siano tolti la vita in un momento di turbamento, senza essere padroni di se.

**LA SOCIETÀ HA SUBITO MUTAMENTI INCREDIBILI IN QUESTI ULTIMI DECENNI-LA FAMIGLIA TRADIZIONALE NON È PIÙ UN VALORE ASSOLUTO.**

**LE COPPIE DI FATTO, ANCHE DELLO STESSO SESSO, SONO ORMAI NUMEROSE E NON RAPPRESENTANO PIÙ UNO SCANDALO NELLA SOCIETÀ CIVILE.**

**QUESTO ANCHE PER I CRISTIANI CHE IN GRAN NUMERO VIVONO QUESTE SITUAZIONI IN CONTRASTO CON I PRINCIPI RELIGIOSI. LA CHIESA, PUR NELLA DIFESA DEL VALORE FONDAMENTALE DEL MATRIMONIO, COME PUÒ RISPONDERE, IN TERMINI MODERNI, A TUTTE LE PROBLEMATICHE CHE STANNO MODIFICANDO LA VITA DEGLI ITALIANI?**

C'è una crisi dell'Istituto familiare, La Famiglia tuttavia resta il primo strumento della società; il futuro stesso della società, il futuro stesso dell'umanità è legato alla famiglia.

Ci sono istanze socio-politiche attuali che chiedono siano assicurate altre forme di convivenza, come i cosiddetti DICO (diritti dei conviventi) o PACS (patto civile di solidarietà).

Questo per chi non si ritiene obbligato al rispetto dei valori cristiani, ma per i cattolici e le famiglie cattoliche, qual è la



risposta della Chiesa?

**COME PENSA DI RISOLVERE IL PROBLEMA DEI CATTOLICI SEPARATI CHE SI SONO COSTRUITI UNA NUOVA FAMIGLIA?**

E per coloro che si uniscono, senza matrimonio ma che hanno figli e conducono una normale vita familiare?

Non c'è famiglia di cattolici che non abbia nel proprio seno o nell'ambito della parentela un caso di convivenza senza matrimonio.

**NEGANDO LA COMUNIONE ED OGNI ALTRA FORMA DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA, SI PUÒ COSTRUIRE UN DIALOGO PER IL SUPERAMENTO DELLE DIFFICOLTÀ IN CUI SI DIBATTE OGGI LA FAMIGLIA?**

Il divorzio è certamente la soluzione di comodo quando si verificano insanabili contrasti nel rapporto di coppia; una forma di egoismo che guarda esclusivamente al proprio interesse personale e non al dovere e alla responsabilità di genitore.

**IL DISAGIO GIOVANILE, COME CONSEGUENZA DELLA CRISI DELLA FAMIGLIA, È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.**

**COME PUÒ LA FAMIGLIA ITALIANA, IN GRAVE CRISI DI VALORI, RECUPERARE IL RAPPORTO CON I PROPRI FIGLI, SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI DELLA CRONACA: BULLISMO - DROGA - ALCOLISMO A PAGAMENTO?**

# I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

16 APRILE - ORE 21,15 - PROF. FILIPPO (Don PIPPO) PESARESI:

## "PRESUPPOSTI PSICOLOGICI PER UNA GUIDA SICURA"

SEDE DEL CIRCOLO - C.so del Popolo, 22 - Filottrano

La conferenza è il primo atto del progetto "GUIDA SICURA- DAL MOTORINO IN POI". Questo nostro impegno nasce dall'esigenza di intervenire in questo problema di grande rilevanza sociale, in base alla conoscenza di una casistica molto ampia di infortuni ad amici e conoscenti e dall'aver appreso dell'elaborazione di nuove regole del codice della strada. Nonostante gli sforzi profusi per migliorare strade e veicoli, l'incidentalità stradale è sempre molto alta. Il tributo che la società sopporta non è più tollerabile e le cause vanno ricercate proprio nelle cattive abitudini di guida dei conducenti e nella scarsa conoscenza delle cause degli incidenti stradali. Solo la conoscenza delle regole potrà convincere i giovani automobilisti a rispettarle. L'aspetto psicologico è elemento essenziale per la sicurezza di chi guida.

5 MAGGIO - ORE 21,15 - S.E. MONS. EDOARDO MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona

## "IL RAPPORTO TRA CHIESA E SOCIETA' CIVILE"

TEATRO TORQUIS - FILOTTRANO

### segue da pag. 1 "Il problema della discarica"

Indubbiamente queste decisioni contrastanti creano tanta confusione e dimostrano che vi sono grandi interessi per i quali si vuole favorire qualcuno, certamente non Filottrano. Non siamo d'accordo pertanto con il grido di battaglia del sindaco Coppari il quale dichiara che "nulla è perduto, si ricomincia solamente e purtroppo d'accapo. Per un iter procedurale che si conclude, ne inizia un altro contro i cui atti il Comune di Filottrano continuerà ad opporsi in tutte le sedi politiche e giudiziarie".

Questa persistente volontà di ricorrere alle carte bollate non è il modo migliore per risolvere i problemi. Il nostro consiglio di cambiare strategia è più che mai valido dopo la sentenza del TAR e della delibera della Giunta Regionale. Il Comune di Filottrano non può essere uno "studio legale", ma un soggetto con "idee e proposte politiche" che servano a risolvere i problemi non ad allontanarli ed aggravarli.

Se la nuova legge regionale n° 24/09 stabilisce che la vicenda dovrà essere definita all'interno del procedimento autorizzatorio avviato dal Consorzio presso la Regione Marche, saranno proprio i provvedimenti della Regione a stabilire in via definitiva la localizzazione della discarica, cosa si vuole sperare da una nuova azione giudiziaria?

La Regione Marche, da chiunque amministrata, non potrà non tener conto degli studi e delle scelte dell'Amministrazione provinciale di Ancona e della Conero Ambiente.

Il problema dei rifiuti è molto grave nelle Marche e le discariche in atto sono all'esaurimento e non hanno più capacità per accogliere rifiuti da Comuni al di fuori dell'area di competenza. La realizzazione di questa discarica al servizio del territorio a sud di Ancona, di urgenza primaria, toccherà certamente il Comune di Filottrano.

**Vogliamo ribadire la nostra convinzione sulla opportunità di studiare e programmare una strategia alternativa, abbandonando ogni pretesa di conservare, ad ogni costo, la propria "tigna politica". Accettare sul proprio territorio la discarica, sarebbe una vera, notevole ricchezza, soprattutto per un Comune che ha tanti problemi da risolvere. Al riguardo i nostri amministratori comunali potrebbero guardare con attenzione ai comuni della Provincia che già ospitano discariche e verificare i vantaggi di cui possono godere (v. Maiolati e Corinaldo).**

Una strategia che preveda:

1) Scelta di un luogo idoneo per ospitare la discarica, a margine del territorio comunale, ad evitare il traffico dei mezzi di trasporto sulle

nostre strade.

2) Tutto il ciclo della lavorazione dei rifiuti, compreso il termovalorizzatore, deve essere collocato nello stesso luogo della discarica.

non può essere considerata una giusta alternativa alle battaglie legali?

**La lavorazione dei rifiuti-ribadiamo quanto già scritto-ha ormai dei metodi modernissimi con tecnologie in grado di trattare le varie tipologie di rifiuti eliminando l'impatto ambientale. Studiare tali soluzioni tecniche e fare delle scelte politiche può veramente rappresentare una ricchezza per il futuro di Filottrano.**

Un progetto ben studiato come localizzazione, permetterebbe la completa rielaborazione del Piano Provinciale e favorirebbe una intesa interprovinciale come da indirizzo della Giunta Regionale; un vero "affare" per l'Amministrazione comunale.

Noi ci auguriamo che l'Amministrazione comunale vorrà considerare attentamente questa possibilità.

Ci sentiamo molto vicini all'Amministrazione comunale nel momento di fare una scelta certamente difficile, ma siamo certi che verrà fatto ogni tentativo perché la "politica del no" non ricada negativamente sui cittadini di Filottrano per molti anni.



## CIRCOLO CULTURALE L'INCONTRO

CORSO DEL POPOLO, 22 - FILOTTRANO

**SCRIVI !  
PUBBLICHEREMO QUANTO CI INVIERAI !  
PUOI VISITARCI SU " FACEBOOK "**

PER INFORMAZIONI TELEFONA :  
Isidoro 329-9012362 - Valentina 340-8517080  
email: isidorocarancini@alice.it



## LA PAGINA DELLA POESIA

Presentiamo due poesie, in omaggio a don Pippo Pesaresi e a Cristina Gobbi, sua nipote, alla quale è dedicato un suo libro di poesie intitolato "Cartoline a Cristina", nella ricorrenza di un anno dalla morte.

### A Titta

25\12\2000-Osimo.

*Rari spazi di festa poi  
a Lei si aprirono:  
fingeva aie sconfinite  
giganti bersò selve fatate  
lucenti fiumi e prati fioriti  
marciando sull' acciottolato  
con fiocco e borsetta  
di domenica, dopo la messa.  
Tratteneva nel pugno  
briciole di gioia  
per ignoti domani.  
Cercava mani per i giochi  
sorpresa le tendeva immaginando  
e strinse per primo le tue, felice.  
Insieme hai camminato  
madre di madre  
per mano fin sulla cima  
del dolore (in) trepida  
guardandovi intense all'ultimo  
per darvi in dono voi stesse  
anzi che varcasse  
la soglia dell'Eterno.*



### VII° Tramonto

5\07\08-Davanti alla Cattedrale:

Sé Patrialcal- Lisbona

*Le colombe a gara  
nella bifora cercano  
di non perdere l'ultimo sole.  
Al di sotto della linea mediana  
la superba Cattedrale  
è già in ombra,  
le torri tengono alto  
le campane che bevono  
luce, domani suonano  
su questa città volenterosa.  
Il rosone non la trattiene  
là dentro penetra e sta  
la luce per quanti  
di luce assetati verranno  
a bere luce da Luce.  
La notte scende ora  
senza pretese:  
domani la Luce.*

## I MELACUTUGNI DE RIGO DE STORA'

Un racconto di Pietro Albanesi

**G**iocando nella strada sterrata che da Bartoluccio di Filottrano, dalla provinciale per Ancona discende a destra fino al fosso, arrampicandosi poi sulla scarpata di Fiordoliva verso Centofinestre, i cugini Pietro e Giuseppe Albanesi riguardavano l'albero di melacotogne mature sul campo del loro vicino Enrico Storai, detto "Rigo dé Storà", a pochi metri oltre la fila di querce secolari che fiancheggiavano la mulattiera.

Era Enrico Storai un colosso che pareva tagliato con l'accetta: alto, magro e robusto al tempo stesso, il viso ossuto rettangolare, gli occhi incavati, la bocca larga con le labbra ben marcate, la pelle rugosa e la barba raramente fatta, il capo sparso di rari capelli brizzolati. Dimostrava molto di più dei suoi quarant'anni, appariva scorbutico e scontroso ed incuteva in noi bambini un certo timore e suggestione, sebbene lo vedessimo lavorare nel podere in ogni condizione di tempo, sia col sole, col freddo o con la neve.

Pietro era il più anziano e Giuseppe di qualche anno più giovane, ma i due cugini filavano in perfetto accordo, spalleggiandosi l'un l'altro. Vivevano con i rispettivi genitori, fratelli e nonna nella grande casa colonica, dormivano nella stessa camera, confidandosi i piccoli segreti della vita, rievocando le loro marachelle. Giocavano con gli altri amici di borgata, andavano per nidi a primavera a fare il bagno ed a pescare con le mani al Fiumicello d'estate,

*continua a pagina 8*



**BA.MA. CONSULTING** snc

Via Candia, 47/i - 60020 Ancona - c.f. e P.IVA 02345340422

mail: [tecnica@tiscali.it](mailto:tecnica@tiscali.it)

Responsabile Commerciale: Francesco Bastianelli - cell. 347 5786137 tel e fax 071 2861660

## segue "I melacutugni"

scorrazzavano per campi e boschi, correvano in bicicletta e si sfidavano in interminabili partite di calcio al giro di Carradori.

Quella domenica di ottobre i cugini avevano deciso di andare a trovare l'amico Giuseppe Piergigli, detto "Peppe il grosso", per distinguere dall'altro Giuseppe, che era "Peppe il minuto", passando inevitabilmente per la strada di terra dove già cominciavano a cadere le prime ghiande dalle querce ombrose. Erano circa le due del pomeriggio di una giornata calda e assoluta nonostante l'autunno incipiente e nella campagna dai bei colori sgargianti non appariva anima viva; era giorno di festa ed i contadini, salvo casi particolari quali la mietitura e la vendemmia, non andavano al lavoro nei campi. Tutto pareva immobile ed assopito sulle lievi colline solcate da filari di viti e punteggiate di ulivi.

Le mele cotogne pendevano più gialle ed invitanti che mai dall'albero a pochi metri dalla strada che, essendo incassata, nascondeva i ragazzi alla vista di chi si trovava nei campi laterali. Dopo essersi scambiati un rapido sguardo d'intesa, in un batter d'occhio i cugini si arrampicarono sul greppo, raggiungendo l'albero dei loro desideri altre volte repressi. Raccolsero una dozzina di frutti ciascuno, infilandoli contenti e soddisfatti nelle tasche e nelle camicie aperte.

Stavano scendendo cautamente dalla pianta quando dalla casa vicina proruppe l'urlo terrificante del proprietario che, affacciato sul balcone, con la doppietta in mano, gridava:

<< manigoldi, delinquenti, assassini, fermatevi altrimenti vi sparo! >>.

I ragazzi abbandonarono la frutta raccolta e scapparono a gambe levate sulla mulattiera sottraendosi alla vista del contadino, continuando a correre fino oltre il fosso, nascondendosi dietro gli alberi di pioppo e le siepi di rovo. Forti del loro quotidiano allenamento i due cugini continuarono a correre per circa un chilometro, finché caddero esausti sotto un cespuglio di felci.

Ora non udivano più le grida feroci di Enrico Storai, che però li stava ancora cercando per impartire loro una severa lezione. Rimasero acquattati ed ansanti per qualche ora, spiando il da farsi. Forse l'agricolo aveva rinunciato ad agguantarli ma si sarebbe certamente rivolto ai loro genitori per informarli del malfatto ed al rientro a casa le prospettive non sarebbero state certo rosee. A parte la vergogna per l'azione compiuta, l'umiliazione di essere dovuti scappare come lepri, i ladruncoli attendevano a casa la giusta sfuriata, con reprimende terribili, ceffoni, calci nel sedere e qualche cinghiata all'occasione.

Decisero che per il momento non sarebbero tornati a casa, tanto era domenica e per un po' nessuno li avrebbe cercati. Fecero un largo giro nel pianello, si fermarono a mangiare un'anguria nel campo dell'amico Peppe il grosso, senza

però avere il coraggio di chiamarlo e raccontargli la storia, oltrepassarono il campo di Gino Carloni, si dissetarono alla "fontanella", rientrando nella loro proprietà, per nascondersi nel canneto e decidere il da farsi. Il sole stava calando dietro il San Vicino e Pietro chiese a Peppino di tornare a casa e confessare il malfatto, tanto lui era piccolo, per cui non ne avrebbe subito le conseguenze, mentre lui intendeva passare la notte fuori casa.

Peppino tentò vanamente di convincere il cugino a rientrare a casa insieme, così si sarebbero fatti coraggio, ma Pietro fu irremovibile ed alla fine lo convinse a tornare da solo, anche perché stava scendendo la notte e lui era troppo piccolo per rimanere all'addiaccio. Sconsolato "il minuto" uscì dal canneto e prese a risalire la collinetta oltre la quale c'era la casa. Appena fuori dalla sua vista anche Pietro abbandonò il rifugio tra le canne e, al riparo di un filare di viti, seguì il percorso del cuginetto, finché non lo vide entrare mestamente nel cortile. Pietro allora si arrampicò su un grosso gelso frondoso, si accovacciò all'incrocio dei rami, osservando la porta di casa e meditando sulla vacuità della vita e sui guai che l'attendevano.

Poco dopo il rientro di Peppino incominciarono le ricerche. I quattro genitori, più i fratelli e la nonna discesero il campo in ordine sparso accerchiando il canneto (Giuseppe aveva parlato) chiamando a gran voce:

<< Pietro, Pitruccio, vieni fuori, andiamo a casa che non ti succede niente. Vieni che è ora di cena! >>.

Setacciarono invano il canneto ed il fosso fino alla fontanella di Carloni, mentre Pietro seguiva ansioso le loro mosse dal suo osservatorio aereo. I richiami si facevano via via più accorati: tutti lo imploravano di uscire dal suo nascondiglio e di tornare a casa che sarebbe stato perdonato.

Ma lui decise di resistere. Di ritorno la mamma passò vicino al grande gelso e Pietro avrebbe voluto scendere a chiederle perdono, ma non ne ebbe il coraggio, essendo troppo cocente l'umiliazione che provava; o forse era in lui inconscio il desiderio di prolungare ancora la loro angoscia, la voglia di farsi ancor più desiderare, ritenendo che più tempo passava, più i genitori fossero stati preoccupati e più facil-



mente sarebbe riuscito a farla franca. E non si mosse.

Poi tutti rientrarono a casa, forse un consulto, forse perché era ora di cena.

Era ormai notte e Pietro dal suo nascondiglio vedeva la finestra della cucina illuminata; pensando ai familiari che mangiavano incominciò ad avere fame ed anche freddo, poiché era in pantaloni corti e camicia. Fu ancora tentato di scendere dall'albero e tornare a casa, ma l'io inconscio gli consigliò di resistere ad oltranza.

Dopo una mezz'ora le ricerche ripresero. I genitori, gli zii i fratelli ed anche Peppino continuavano a chiamarlo a gran voce pregandolo di farsi trovare, che non poteva passare la notte fuori casa e che avrebbero chiamato i carabinieri. I richiami erano diventati ormai disperati ma Pietro rimaneva testardamente sul gelso.

Poi, al chiaro della luna, il ragazzo vide la madre piangente passare sotto l'albero e non ebbe più cuore di resistere. Svani il suo orgoglio ferito e raccolto tutto il suo coraggio le sussurrò:

<<Mamma, mi perdoni se scendo?>>

<<Ma certo sciocco, vieni giù che non ti capita niente!>>

Pietro balzò dall'albero e si rifugiò tra le braccia della mamma, anche perché nel frattempo era sopraggiunto pure il padre, non propriamente animato dalle stesse intenzioni.

Rientrando a casa Peppino disse al cugino:

<<Avevi ragione tu, non mi è capitato nulla. Se non avessi parlato io delle melacotogne non avrebbero saputo niente.>>

Il mattino successivo Enrico Storai si presentò a casa Albanesi con un cesto di melacotogne, dicendo serafico agli stupefatti vicini:

<<V' ho portado d' melacotogne, so che v'ua non ce l'ete e che a ssi figli je piace tanto!>>

# SO.G.E.A.

SOCIETA' GESTIONE ELABORAZIONI AZIENDALI

Via Flaminia II 54/f Osimo (AN)

Tel. 071-7231846 Fax 071-7235203

C.F. - P.I. - Num. Iscr. Reg. Imp. AN 02281000428